



## Grazie cari partigiani

Salve, ho appreso con dolore della scomparsa di Curzi, in un periodo e giorno particolarmente triste per il Paese. Leggo infatti su internet che Berlusconi gettando la maschera definitivamente abbia definito ebrei e magistrati razza infame da eliminare. Vorrei anche dire all'individuo che vi accusa di negazionismo che ringrazio la Resistenza ed i partigiani per aver liberato l'Italia da un regime assassino, impedendogli così di dare la morte ad altri milioni di persone, in base non alla loro divisa ma al loro cognome o al loro rispetto per la dignità umana. Uccidere Mussolini fu un atto di giustizia e pietà verso il Paese, prima ancora che di vendetta altrettanto legittima. Sono nato nel '61 e la gratitudine per la Resistenza non la perderò mai.

(Marco Sbandi - Napoli)

## Vergogna la targa per Mussolini

(ANSA) - VILLAGRANCA (MASSA CARRARA), 20 DIC - Una targa per ricordare la visita che Benito Mussolini fece in Lunigiana nel gennaio del 1945. L'opera è stata scoperta oggi a Mocrone, frazione di Villafranca Lunigiana, dalla nipote del duce, Alessandra Mussolini. La targa è stata apposta sulla facciata della casa di fianco a quella in cui soggiornò Mussolini: i proprietari dell'abitazione che ospitò il duce, infatti, si sono opposti. La Mussolini è arrivata nel borgo della Lunigiana in visita privata, dopo aver partecipato a una cerimonia a Villafranca. Ad accompagnarla il sindaco Lucio Barani (Pdl), suo collega in Parlamento. (ANSA).

Ho appena appreso la notizia, vivendo a La Spezia non ho avuto modo nei giorni scorsi di conoscere la vicenda prima che si fosse svolta, non voglio dilungarmi, non sta a me dare letture politiche od interpretazioni anche se un'idea me la sono fatta; si tratta in ogni caso di un'operazione molto grave soprattutto perché svolta dalle istituzioni.

Non credo che dietro a tale operazione vi sia un disegno politico mirato alla riabilitazione storica del fascismo e della figura di Mussolini ma mi pare sia molto grave sottovalutare la portata di questa come di altre iniziative, alla lunga è nei

fatti quello che si realizza, la memoria sostituita da una lettura "folkloristica" dei fatti finalizzata alla rimozione dell'antifascismo e della resistenza come valori fondativi della Repubblica e della Costituzione.

Vi scrivo perché non mi pare ci siano state grandi manifestazioni di dissenso, sarebbe molto bello e doveroso dare un altro significato alla targa con un'iniziativa politica e culturale adeguata, a questo punto non è importante se Mussolini sia passato o meno da Mocrone, ricordiamo ancora una volta cosa ha significato il fascismo tramite le parole dei testimoni e facciamone tesoro. Non possiamo passare sopra ad episodi come questo solo apparentemente innocui.

Sicuro di una vostra risposta a questo appello rendo nota da subito la mia disponibilità a dare il mio contributo.

A presto

(Mattia Ringozzi - per e-mail)

## Didascalia sbagliata alla foto

Spettabile redazione di *Patria indipendente* in relazione ad una foto pubblicata sul n. 9 a pagina 9 della vostra rivista, vi segnalo che siete caduti in errore, in effetti non si tratta di partigiane milanesi che sfilano a Milano, ma bensì trattasi di partigiane bolognesi, l'edificio che si vede alle spalle delle donne è il Municipio di Bologna. Scusatemi il distinguo, in definitiva sono comunque donne che hanno combattuto per la mia libertà.

Vogliate gradire i miei più cari saluti

(Franco Girotti - per e-mail)

## 200 i generali internati dai nazisti

Dopo la pubblicazione, sul numero 9/2008 di *Patria*, dell'articolo sulla strage dei generali, presentata con un titolo che mi è molto piaciuto.

Ho incontrato a Roma, dove abita, la dottoressa Maria Trionfi, figlia di uno degli uccisi. Dopo la guerra, ella è riuscita a recuperare la salma del padre, nel cimitero di Schelkow, nei pressi di Poznam. Indosso al cadavere ha rinvenuto una piccola agenda, consunta dal terriccio, ma nella quale ha potuto leggere molte frasi, grazie ad una lampada tede-

sca che individua tracce di ferro contenute nell'inchiostro.

Lo scritto è stato da lei pubblicato in un libro che riporta date, pensieri e difficoltà affrontate nel corso della lunga prigionia, del genitore protrattasi fino al giorno della sua vile uccisione. Così, si apprende che furono circa 200 i generali internati dai tedeschi, per non aver aderito alla Repubblica Sociale di Salò, subendo un trattamento simile a quello delle altre migliaia di ufficiali internati come IMI, ma peggiorato per la loro maggiore responsabilità per non aver favorito l'adesione, alla repubblica fascista, dei quadri dipendenti.

Di elevato contenuto morale è il seguente giudizio espresso, a commento del libro: «C'è un paradigma dell'ordinario nella parte finale della vita del Trionfi. E cioè: abbandonato, non abbandona l'Italia, non dà spazio a pur comprensibili risentimenti, per come è stato coinvolto in un conflitto ingiusto, ed affronta il percorso imperativo della fedeltà alla Patria con decisione serena ed inflessibile. Questo è l'ordinario. Ma, nel suo caso, dopo la sofferenza, interviene il suo sacrificio straordinario non come lui avrebbe voluto, alla testa dei suoi uomini, come era successo nella prima guerra mondiale, da giovane tenente, ma per mano di sicari accidentali. Quando, nel disastro nazionale, decide di cambiare bandiera, è pienamente consapevole che si tratta di una scelta senza ritorno».

Fin qui il commento. Ma resta da aggiungere che la Signora Maria Trionfi, dopo la guerra, ha cercato di individuare l'assassino del padre, all'epoca certamente ancora in vita.

Purtroppo, una ambigua interpretazione del suo cognome ne ha reso difficile la scoperta, anche da parte della nota organizzazione Wiesenthal, il cacciatore di criminali nazisti; molti di questi servendosi della protezione della famigerata organizzazione "Odessa", hanno riparato impunemente all'estero e, in specie, nei paesi dell'America Latina.

(Ilio Muraca – Padova)

## La poesia per il figlio in guerra

Caro Direttore, per motivi affettivi ho tentato di ritrovare sul web il testo di una poesia che mi recitava mia madre quando ero bambina, ma senza successo.

Era una poesia sulla guerra di Spagna, che lei aveva a sua volta imparato da bambina (era nata nel 1928 e la recitò in una trasmissione radio dell'epoca).

Si trattava della preghiera di una madre (presumo spagnola) il cui figlio era appunto partito per il fronte.

Ricordo con buona precisione alcuni versi che vi trascrivo:

*Signor Alcade,  
signor curato, chiedete a Dio  
che mi riporti quel figlio mio  
che m'è partito di mezza estate.  
E se ne è andato verso Maqueda,  
e se ne è andato verso Escalona.  
Madonna Santa, ch'io lo riveda!  
Ch'io lo riveda, Madonna buona!  
E tu, demonio, dammi un abisso  
perché io vi butti quest'anima matta.*

Cordiali saluti

(Claudia Enrico - Torino)

## Perché la canzone del Piave

Nel novembre 1946 venne conferita alla città di Vittorio Veneto la Medaglia d'Oro per "la guerriglia atrocissima sostenuta da 5.000 partigiani contro la rabbia nemica".

Questa è, in sintesi, la motivazione, non si parla di militari.

Nessuno discute dell'epopea del Piave conclusasi a Vittorio Veneto, a cui venne conferita la *Croce al merito di guerra* per le deplorevoli condizioni di vita a cui i CITTADINI furono sottoposti durante l'invasione.

Però non per questo è giusto sentire la canzone del Piave il 25 aprile. E nemmeno attribuire al merito militare la Medaglia d'Oro.

Non sono uno storico, ma al con-

trario di molti che parlano, io ho vissuto il periodo '43-'45. Non l'ho vissuto bene, e spesso con paura.

Uno che è nato dopo il '45 non può immaginare che la Medaglia d'Oro sia stata conferita al valore di 5.000 partigiani, giovanissimi resistenti, renitenti alla leva, coadiuvati dalla popolazione di cui facevano parte, perché la Resistenza subito dopo il 1945 fu vituperata e nel migliore dei casi svilita (forse da chi non vi aveva partecipato).

Non mi sembra che i moti dell'Ottocento siano ricordati come moti militari, forse perché quei moti erano fatti dall'élite.

La Resistenza è stata fatta da pochi militari, i quali avevano sempre criticato l'alleanza tra Mussolini e Hitler, la maggior parte era fatta da poveracci privi di storia e costretti in buona parte all'ignoranza civile e politica.

(Orlando Poldelmengo – Vittorio Veneto, Treviso)

## Cerco notizie di mio padre

Mi chiamo Manlio Silvestri, nato in Francia nel 1940, figlio di Riccardo Silvestri che era in Spagna alla Radio J.1 di Barcellona, amico del Gaddi, che ho conosciuto, e cugino di Manlio Silvestri impiccato dai tedeschi nel 1944, credo a Bolzano.

Cerco persone che hanno conosciuto mio padre in Francia o in Spagna prima o dopo la guerra. Mio padre è arrivato in Francia nel 1930, è stato iscritto al Partito comunista italiano a Parigi. Poi il Pci lo ha mandato in Spagna a Barcellona. A Parigi si occupava del giornale del partito in Francia.

Vorrei entrare in contatto con persone che lo hanno conosciuto perché ci sono molte cose del passato di mio padre che non conosco. Soprattutto sulla sua partecipazione alla guerra di Spagna.

Con molti ringraziamenti.

P.S.: mi scuso per il mio italiano. Lo parlo ma non lo conosco bene. Sono di lingua francese.

(Manlio Silvestri - per e-mail)